I Centenari della Campania



a cura della Ri.For.Med. srl

uando si parla di imprese meridionali si pensa sempre alla piccola impresa chiusa nella propria nicchia produttiva, incapace di aprirsi alla competizione globale. Esistono, invece, le cosiddette imprese longeve, imprese ultracentenarie sopravvissute con successo alla globalizzazione ed all'avvento delle ITC: l'Associazione campana dei Centenari ne offre un chiaro esempio, comprendendo imprese che, pur affondando le proprie radici nella tradizione, dimostrano una capacità di innovare per conquistare il futuro. L'Italia presenta un cospicuo numero di queste imprese. Lo dimostra sia la loro presenza in club internazionali (il 34% delle imprese ultracentenarie dell'Hénokiens Club ed il 25% del Tercentenarian Club sono italiane), sia l'elevata quantità di club ultracentenari nel nostro Paese come, per l'appunto, l'Associazione campana dei Centenari.

La storia dei Centenari è quella di un progetto voluto da Pina Amarelli e Martino Cilento, volto a valorizzare le imprese familiari longeve campane sulla scia dell'esperienza Les Hénokiens, l'associazione internazionale che riunisce nel mondo imprese familiari con più di duecento anni di storia.

Si tratta, in sintesi, di più di trenta imprese (tra cui Marinella, Sacco, Amarelli, Brinkmann, Alberto Napolitano, Ascione, Ceramica Pinto di Vietri, Petrone, Ventrella), protagoniste campane nei settori del commercio, dell'agroalimentare, dell'artigianato, della ristorazione, dei servizi e dell'industria.

Queste imprese hanno saputo innovare processi e prodotti, ma anche superare le difficoltà del passaggio generazionale, raggiungendo un successo duraturo e coerente con la volontà del fondatore. Ciò che le accomuna è proprio la capacità di fare della longevità una risorsa strategica di fondamentale importanza per l'acquisizione e il mantenimento del vantaggio competitivo, un patrimonio di valori e tradizioni su cui costruire il successo dell'imprenditorialità campana.

